

## RICERCHE E STUDI PUBBLICATI DEGLI STORICI SLOVENI RELATIVI ALLA STORIA DELL'ISTRIA VENETA.

Salvator ŽITKO

direttore del Museo regionale di Capodistria, 66000 Capodistria, Via Kidrič 19, SLO  
ravnatelj Pokrajinskega muzeja Koper, SLO

### SINTESI

*La storiografia slovena ha trattato e studiato finora in maniera piuttosto precaria l'area dell'ex Istria veneta. Per diverso tempo, l'odierna Istria slovena, quale propaggine più occidentale della Slovenia, non è stata trattata consapevolmente dalle scienze umanistiche, che invece l'hanno affrontata soprattutto come un'interessante particolarità folcloristica, e non come un'entità specifica e complessa, che nel corso della sua lunga storia è stata legata anche ad un'entroterra, sia sotto il profilo economico che quello culturale.*

*Un lavoro sistematico sulle ricerche e sulle fonti pubblicate è stato avviato dall'Istituto storico Milko Kos del ZRC dell'Accademia Slovena delle Scienze e delle Arti di Lubiana. In quest'ambito sono state pubblicate due preziose raccolte di fonti della dott.ssa Darja Mihelič, mentre gli inizi delle ricerche sulla storia politica, amministrativa ed economica, nonché su quella della marineria, sono legati ai nomi del dott. Miroslav Pahor e del dott. Ferdo Gestrin. Il primo ha affrontato soprattutto diversi aspetti dell'attività connessa alle saline piranesi, effettuando pure ricerche sugli statuti comunali, sulle autorità e sugli organi amministrativi del comune di Pirano, mentre il secondo ha aperto l'importante capitolo dei legami commerciali ed economici dell'entroterra sloveno con le località della costa e in genere con tutta l'area adriatica.*

Sin dalla sua costituzione, avvenuta due anni fa, la Società storica del Litorale si è prefissa il compito di operare attivamente nel campo della ricerca storica relativa innanzitutto al suo territorio senza peraltro trascurare le zone confinanti, in primo luogo il comprensorio triestino da una parte e la zona croata dell'Istria dall'altra. Sinora la Società si è fatta promotrice di una serie di conferenze e presentazioni, ma il successo più gratificante è stata indubbiamente la pubblicazione della rivista interdisciplinare intitolata *Annales*.

I responsabili della Società, che operano per lo più nell'ambito degli enti culturali costieri (l'Archivio e il Museo regionale di Capodistria, il Museo del mare di Pirano, le biblioteche ecc.) hanno avuto già modo di instaurare proficui contatti con gli studiosi e le istituzioni di Trieste (Archivio di Stato e Università), di Venezia e di altri centri del

Friuli-Venezia Giulia. Ad essi si deva anche l'idea di organizzare annualmente seminari o convegni, che avrebbero come denominatore la comune appartenenza - culturale, politica ed anche economica - di tutta quest'area alla Repubblica di Venezia. La Serenissima ha infatti lasciato in eredità all'intero territorio istriano un'impronta indelebile che, insieme ad un ricco patrimonio culturale, alle particolarità dialettali e al carattere plurietnico determina l'identità di quest'area. Sarebbe quindi nostra intenzione organizzare regolari convegni storici, tavole rotonde o incontri di studiosi di entrambe le parti del confine. Siamo consci che soltanto un adeguato livello scientifico e dei temi indovinati saranno in grado di suscitare l'interesse degli addetti ai lavori e anche di un pubblico più vasto, giustificando in tal modo la nostra iniziativa.

Ci auguriamo che l'incontro odierno possa aprire la strada agli studi della problematica cui faremo cenno e nel contempo favorisca l'instaurarsi di stretti rapporti di collaborazione e di intervento comune in un ambito più vasto.

Passando al tema del mio intervento sulle ricerche e le opere di carattere storico sinora pubblicate dagli storici sloveni e relative al territorio dell'Istria veneta, devo far notare, senza timore di venir smentito, che il lavoro svolto sinora dagli studiosi sloveni, rapportato a quello dei loro colleghi italiani e croati, è stato relativamente modesto. Per lunghi decenni la storiografia slovena si è occupata soprattutto delle fonti dell'area tedesca ed austriaca e molto meno di quelle italiane. Nel dopoguerra, per motivi politici ed ideologici, si è dato l'accento soprattutto alla storia più recente e a quei temi che erano legati agli inizi del movimento nazionale e operaio sloveno e alla lotta popolare di liberazione.

In questo orientamento generale era specifico anche il rapporto che la storiografia aveva con questo estremo lembo occidentale della Slovenia: per lungo tempo l'Istria non venne presa in considerazione delle scienze umanistiche o venne trattata alla stregua di una curiosità folcloristica e non come una unità specifica e complessa con un proprio sviluppo socio-politico ed economico.

La consapevolezza che l'area slovena era stata sempre direttamente o indirettamente collegata con il mare e cioè con il Mediterraneo e non solo con il Centro Europa, si è fatta strada relativamente tardi. Appena con questa presa di coscienza, cui hanno dato un contributo fondamentale soprattutto le ricerche compiute da Ferdo Gestrin, si è creato un clima favorevole per una ricerca più impegnata e sistematica delle fonti e della storia stessa della zona costiera ed in particolare delle cittadine di Capodistria, Isola e Pirano.

Sono ormai diversi anni che l'Istituto di storia Milko Kos del Centro scientifico e di ricerca dell'Accademia slovena delle Arti e delle Scienze di Lubiana ha iniziato ad occuparsi sistematicamente degli studi e della pubblicazione delle fonti relative alla storia della parte slovena dell'Istria. Ciò è avvenuto nell'ambito della serie *Fontes Rerum Slovenicarum*, serie in cui l'interesse viene dato in primo luogo al materiale riguardante le località costiere da Capodistria a Pirano, soprattutto perché le edizioni precedenti erano state incomplete o tendenziose nella scelta dei materiali. L'obiettivo principale

dell'Istituto è la riedizione critica degli statuti comunali, dei libri notarili e di alcuni libri dei vicedomini.

Nell'ambito di questa serie sono usciti sinora due preziosi volumi dovuti entrambi a Darja Mihelič e precisamente "Il più antico libro notarile di Pirano 1281/1287-89" pubblicato nel 1984 e "La produzione non rurale di Pirano dal 1280 al 1340" uscito l'anno seguente. Entrambe le opere sono il risultato di un paziente e lungo lavoro di ricerca. Per inciso vorrei far notare che l'archivio di Pirano custodisce frammenti di diversi altri notarili, tutti risalenti a periodi anteriori al secondo decennio del XIV secolo. Il libro del notaio Domenico Petenario pubblicato in questa serie (che tra l'altro è il più antico sinora conosciuto) oltre che illustrare la storia della stessa Pirano e delle località vicine riveste una notevole importanza anche per lo studio di tutta l'area slovena e dei suoi legami con il Litorale.

Il secondo libro riguarda invece la storia economica delle cittadine istriane della costa, argomento che nelle opere di carattere storico più antiche non aveva trovato molto spazio.

Forse il primo ad aver accennato a questi problemi è stato Miroslav Pahor, per lunghi anni direttore del Museo del Mare di Pirano, il più impegnato, insieme a Ferdo Gestrin, nello studio della storia della nostra marineria. Tra il 1957 e il 1981 egli ha pubblicato un numero notevole di articoli e saggi aprendo problemi legati soprattutto alla produzione del sale a Pirano in epoca veneziana, toccando anche la questione degli statuti comunali e i problemi legati agli organismi amministrativi e di potere dei comuni di Pirano e Capodistria. L'impegno maggiore lo profuse però nello studio delle lotte sociali nel comune di Pirano tra il XV e il XVIII secolo, argomento che nel 1964 fu anche tema della sua tesi di dottorato. Le tesi, discussa, l'anno seguente presso il Dipartimento di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia di Lubiana, venne pubblicata nel 1972 con questo stesso titolo. Inizialmente l'autore aveva inteso trattare delle lotte sociali in tutti e tre i comuni costieri, ma circostanze obiettive, quali ad esempio l'impossibilità di accedere all'antico archivio di Capodistria, che si trova ancor sempre a Venezia, e la distruzione di gran parte dei fondi di Isola avvenuta durante l'incendio del 1903, costrinsero Pahor a limitarsi a studiare Pirano in quanto proprio il suo archivio è il più ricco e accessibile.

Questo importante lavoro scientifico illustra soprattutto i contrasti e i moti sociali, ma anche alla vita economica di Pirano e dintorni è dato ampio spazio.

Ai temi economici, come abbiamo accennato, si è dedicata in particolare Darja Mihelič, collaboratrice scientifica dell'Istituto Milko Kos di Lubiana. Oltre al libro già citato sulla produzione non rurale a Pirano, ha già dato alle stampe una serie di articoli e saggi riguardanti la stessa tematica: un "Contributo alla conoscenza della gestione dei negozi nella Pirano medievale", "Vita quotidiana in una città in epoca barocca alla luce di varie fonti scritte: Pirano 1600-1602", ed altri.

Il denaro e le banche sono un altro segmento della vita economica e commerciale delle cittadine istriane di notevole interesse e importanza. Tra gli studiosi sloveni più giovani che si occupano di questo problema va senz'altro ricordato Janez Peršič della Facoltà di Lettere e Filosofia di Lubiana. Nel 1986 egli ha discusso la sua tesi di dottorato proprio sul tema dei banchieri, fiorentini ed ebrei, nell'Istria medievale e in particolare a Pirano.

L'interesse degli storici per gli statuti ed il diritto statutario dei centri istriani era già vivo nel secolo scorso, e non è diminuito neanche ai giorni nostri in quanto sempre nuove conoscenze riescono a rendere un quadro sempre più completo del passato di questa regione. Sino ad oggi è stato lo statuto piranese quello che ha avuto la trattazione più esauriente a partire dagli studi di Miroslav Pahor, continuati poi da Janez Šumrada, anch'egli collaboratore scientifico dell'Istituto di Storia Milko Kos di Lubiana. Gli Statuti piranesi dal XIII al XVII secolo sono stati pubblicati nel 1987 dall'Accademia slovena delle Arti e delle Scienze nella serie *Viri za zgodovino Slovencev (Fonti per la storia degli Sloveni)* a cura di Ferdo Gestrin, Sergij Vilfan e Janez Šumrada.

Per quanto riguarda l'edizione delle fonti vorrei citare ancora il prezioso ed interessante lavoro di Ana Lavrič sulla relazione della visita apostolica di Agostino Valier alla diocesi di Capodistria nel 1579, pubblicato nel 1986 a cura dell'Istituto di Storia dell'arte France Stele di Lubiana. L'arte, ma anche la storia, la sociologia, l'etnologia e la geografia possono attingere notizie di grande importanza da questa opera che, sinora inedita, l'Istituto summenzionato ha deciso di pubblicare in edizione critica.

Infine non posso esimermi dal citare i Contributi alla storia di Capodistria che insieme al catalogo *Gli scavi nell'orto del convento dei cappuccini* del 1989 costituiscono l'opera Capodistria tra Roma e Venezia, edita a cura del Museo regionale di Capodistria. Soprattutto i Contributi rappresentano il primo serio tentativo di approccio e trattazione scientifica di singoli segmenti della storia politica e religiosa di Capodistria dall'antichità agli inizi dell'epoca veneta e nel contempo dedicano anche ampio spazio agli scavi archeologici effettuati negli anni 1986/87 nell'ex orto del convento dei cappuccini che hanno portato a nuove, importanti scoperte per quanto concerne in particolare i primi stanziamenti sull'isola di un tempo, le caratteristiche dell'abitato romano, la vita che vi si svolgeva ed il successivo sviluppo di Capodistria, uno degli agglomerati urbani costieri più importanti dell'Istria.

In questa breve rassegna naturalmente non è stato possibile citare tutti i lavori di ricerca che negli ultimi anni hanno interessato la zona costiera. Tuttavia possiamo affermare che a prescindere dai risultati già raggiunti la storia politica che economica e in particolare quella sociale. Una delle mancanze del lavoro finora svolto è il fatto che la maggior parte dei ricercatori ha trattato in gran parte Pirano, trascurando un po' Isola e soprattutto Capodistria, tendenza che, considerata la sua importanza politica, amministrativa ed economica al tempo della Serenissima sarebbe indispensabile correggere. In

ogni caso bisognerà dedicarsi, molto più di quanto non sia stato fatto sinora, alla compulsazione dei ricchi e preziosi fondi degli Archivi di Stato di Venezia e Trieste.

Queste istanze devono impegnare la generazione degli storici più giovani, residenti in questa zona e raccolti intorno agli ANNALES, a stabilire contatti più intensi con gli studiosi delle zone contermini per risolvere insieme, anche per mezzo di convegni scientifici, i numerosi interrogativi ancora aperti riguardanti la storia di questo territorio.

## POVZETEK

*Slovensko zgodovinopisje je doslej prostor nekdanje beneške Istre obravnavalo in raziskovalo razmeroma skromno. Današnja Slovenska Istra kot najbolj zahodni predel Slovenije, sorazmerno dolgo ni vstopila v vesplošno zavest in obravnavo humanističnih strok, ali pa so ga le-te obravnavale pretežno v kontekstu nekakšnih folklorno zanimivih posebnosti, ne pa kot specifično in kompleksno celoto, ki je bila skozi svojo dolgo zgodovino povezana tudi z zaledjem tako v gospodarskem kot kulturnem pogledu.*

*Sistematičnega dela na raziskavah in objavah virov se je najprej lotil Zgodovinski inštitut Milka Kosa ZRC SAZU v Ljubljani. V tem okviru sta doslej izšli dve dragoceni zbirki virov dr. Darje Mihelič, začetki raziskav politične, upravne pa tudi gospodarske zgodovine skupaj s pomorstvom pa so povezani z imenom dr. Miroslava Pahorja in dr. Ferda Gestrina. Prvi je obravnaval vrsto vprašanj, ki so povezana zlasti s piranskim solinarstvom, posvečal pa se je tudi raziskavam mestnih statutov, oblastnim in upravnim organom piranske komune, drugi pa je načel pomembno poglavje trgovskih in gospodarskih povezav slovenskega zaledja z obalnimi mesti pa tudi s širšim območjem Jadrana.*